



FORMAZIONE. Passa all'unanimità la norma che tutela i lavoratori degli enti colpiti dai tagli

Dall'Ars stipendio e contributi ai formatori rimasti senza posto

Il provvedimento atteso soprattutto dagli 800 dipendenti del Cefop e da un paio di centinaia di colleghi del Sicilform e del Cas.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● L'Ars ha approvato all'unanimità la legge che permette di dare l'80% dello stipendio e il 100% dei contributi ai dipendenti degli enti di formazione che perdono il posto.

Eccolo dunque il paracadute per i formatori in servizio negli enti colpiti dai tagli al settore: atteso soprattutto dagli 800 dipendenti del Cefop e da un paio di centinaia di colleghi del Sicilform e del Cas, sigle espulse dal sistema (mentre l'Ass.For.Seo sarebbe stato recuperato proprio ieri).

Il paracadute - tecnicamente un Fondo di garanzia - esisteva già per i dipendenti assunti fino al 31 dicembre 2002. Ora viene esteso formalmente a tutti. Anche se la legge (riscritta nella notte dal governo su input del Commissario dello Stato) indica che l'ammortizzatore sociale è concesso «prioritariamente ai dipendenti assunti a tempo indeterminato da almeno trenta mesi al momento dell'entrata in vigore di questa norma». Sarebbe quel termine del 31



L'assessore regionale all'Istruzione e Formazione, Mario Centorrino

dicembre 2008 sempre indicato dal governo come limite estremo alla possibilità degli enti di assumere.

La dizione contorta nasce dall'esigenza, secondo l'assessore Centorrino, di dare copertura anche a quei lavoratori assunti dopo il 31 dicembre 2008 ma che hanno visto regolarizzata la loro posizione dopo ricorsi in tribunale. Una miccia accesa, visto che sono più di un migliaio le assunzioni fatte

dopo il 31 dicembre 2008.

Il paracadute sarebbe anche limitato a 3 anni, invece dei 5 annunciati: pure in questo caso, il termine non è indicato con precisione ma ancorato alla previsione del bilancio regionale, che ha un periodo di programmazione triennale. Un emendamento presentato dal Pdl con Vincenzo Vinciullo ha permesso di assicurare anche i pagamenti degli stipendi dei primi 4 mesi del 2010, in cui gli enti

non hanno svolto attività perché il piano dei corsi non era pronto. Il via libera definitivo al piano è arrivato solo ieri.

Un altro emendamento dà un salvagente al Cefop perché permette di presentare il Durc (Documento di regolarità contributiva) dell'ultima attività finanziata e non dell'anno in corso. Norma a rischio di impugnativa. Marianna Caronia, Rudy Maira, Nino Dina, Totò Cascio e Santino Catalano (Pid) hanno presentato un ordine del giorno, approvato, per finanziare ugualmente il Cefop. Per Totò Cordaro (Pid) «questa è una legge tampone, la riforma è altra cosa e la chiederemo con forza dai prossimi giorni». Per Baldo Gucciardi (Pd) «è la legge migliore possibile in attesa della riforma». Stessa posizione da parte dell'Udc, con Totò Lentini. La Uil, con Claudio Barone, attacca: «Per fortuna gli originari provvedimenti di Centorrino sono stati giudicati inaccettabili e modificati. Speriamo che questa leggina non faccia troppo danni. Ora si riapra il confronto sulla riforma». Centorrino aveva chiesto «una tregua» e assicurato la riapertura del dialogo. La Cisl aveva spinto per approvare la legge «vista l'urgenza delle tutele sociali». Mentre la Cgil ha denunciato «l'azione strumentale di alcune lobby che ostacolano la riforma».